



Lettera

1. Il mondo delle imprese per lo sviluppo sostenibile

Si è svolto giovedì 1 giugno a Milano l'evento "Aziende e Finanza 2030: il motore dello sviluppo sostenibile" organizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - [ASviS](#) nell'ambito del primo [Festival italiano dello Sviluppo Sostenibile](#), che proseguirà fino al 7 giugno prossimo. Cuore dell'incontro è stata la firma della Dichiarazione di intenti "[Le Imprese Italiane Insieme per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile](#)" siglata da associazioni rappresentative del mondo aziendale, cooperativo e finanziario, tra cui FeBAF nella persona del Presidente Luigi Abete. La visione di un futuro più sostenibile, in linea con quanto delineato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e l'impegno per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese) hanno costituito la cornice entro la quale le organizzazioni firmatarie hanno deciso di avviare un percorso con l'ASviS su questi temi. Ciò per rafforzare il dialogo con le imprese sulle opportunità delle tematiche connesse allo sviluppo sostenibile, promuovendo modelli di business e strategie innovative, la collaborazione tra soggetti pubblici, privati e no-profit nonché l'accesso e l'utilizzo di finanza etica e responsabile che rispetti i criteri ESG (Environmental, Social, Governance). Temi centrali come sottolineato dal Presidente FeBAF Luigi Abete che ha evidenziato quanto la sostenibilità sia oggi un tema condiviso che deve rimanere presupposto per la crescita. Presenti all'incontro i Ministri Galletti e Calenda, quest'ultimo in collegamento da San Pietroburgo, ed esponenti di spicco del mondo associativo, imprenditoriale e finanziario.

2. La Commissione spinge per progredire verso l'unione economica e monetaria

Il 31 maggio, il Vice Presidente della Commissione europea Valdis Dombrowskis e il Commissario europeo Pierre Moscovici hanno presentato le proposte della Commissione sulla possibile riforma dell'unione politica e monetaria dell'UE. Il "[documento di riflessione sull'UEM](#)" si basa sulla Relazione dei Cinque Presidenti di giugno 2015 e illustra le misure concrete che potrebbero essere adottate prima delle elezioni europee del 2019, oltre a definire una serie di opzioni per gli anni successivi, quando l'architettura dell'Unione economica e monetaria dovrebbe essere stata completata, incluse l'Unione bancaria e dei mercati dei capitali. La Commissione Juncker intende progredire su tre settori chiave: 1) costituire una vera e propria Unione finanziaria con un sistema finanziario integrato ed efficiente, 2) creare un'Unione economica e di bilancio più integrata e 3) ancorare la responsabilità democratica e rafforzare le istituzioni della zona Euro. La Commissione propone di costituire entro il 2019 le norme per il sistema unico di garanzia dei depositi bancari (EDIS), fra il 2020 e il 2025 la loro messa in opera e l'emissione di un titolo pubblico europeo (c.d. European safe asset, non definito "eurobond") con la garanzia degli Stati - ossia nuovo debito comune -, la creazione di uno sportello finanziario per la stabilizzazione delle economie, un "Presidente permanente dell'Eurogruppo" (oggi è un ministro delle finanze in carica con un mandato di 2 anni e mezzo), un Tesoro della zona Euro e un Fondo monetario europeo. Pur se si tratta di una "traccia di lavoro", rappresenta comunque una svolta, perché il perno delle politiche di bilancio ed economiche sarebbe centrato sulla responsabilità condivisa tra i governi al posto delle classiche sovranità nazionali e di quello che molti chiamano "equilibrio instabile" della zona Euro. Riguardo alle banche, "le misure per ridurre i rischi devono avere la priorità" e una strategia europea per i non performing loans (npl) può aiutare. Il documento tratta anche la diversificazione degli asset detenuti dalle banche per limitare il rischio sovrano: una possibilità sarebbe quella di promuovere i cosiddetti "sovereign bond -backed securities". Si tratterebbe di strumenti finanziari emessi da una entità commerciale o istituzione che non comportano la mutualizzazione tra gli Stati membri. Un'altra possibilità citata nel documento potrebbe essere quella di una modifica del trattamento del debito sovrano nei bilanci bancari (la Germania vorrebbe un tetto massimo

all'esposizione), attualmente considerati "risk free".

3. Parte da Trieste il primo Dialogo Italia-Europa del Sud-Est sui servizi finanziari

L'Europa del Sud-Est si sta indirizzando verso stabilità e sostenibilità economica, nonostante le difficoltà e la debole ripresa economica in corso. Vi è una grande opportunità per l'Italia, e in particolare per la nostra comunità finanziaria: porsi al centro delle prospettive di quest'area, che coinvolge da un lato l'Unione Europea, dall'altro i nostri territori più naturalmente esposti: Trieste e il nord-est. Di questo si è discusso al seminario "[Banking, Insurance and Financial Services in South Eastern Europe](#)", organizzato il 26 maggio scorso a Trieste dalla FeBAF in collaborazione con MIB Trieste School of Management. L'iniziativa fa parte del programma FeBAF teso a sviluppare le opportunità di dialogo tra le business communities dei paesi dell'area europea e di quella che va dal Mediterraneo ai Balcani. La crisi ha avuto un impatto estremamente negativo sulle economie dei paesi del Sud-Est Europa (SEE) aumentando le mancanze infrastrutturali e dando vita ad un grande bisogno di riforme. La futura crescita di questi Paesi è basata anche sui settori bancario e assicurativo, fondamentali per promuovere lo sviluppo dell'economia reale e delle infrastrutture. L'iniziativa di Trieste, centrata sul funzionamento dei mercati finanziari e il loro ruolo nel finanziare gli investimenti, ha riscontrato ampie e incoraggianti convergenze di opinioni e diventerà, come sollecitato da più parti, un Forum permanente con tutti gli stakeholder interessati. Lo scambio di esperienze ha incluso anche temi emergenti come il fintech, l'innovazione, l'educazione finanziaria e le riforme che sono al centro del dibattito dell'Unione Europea, come l'Unione Bancaria e l'Unione dei Mercati dei Capitali. Al seminario, introdotto da Vladimir Nanut (MIB) e Paolo Garonna (FeBAF), hanno partecipato rappresentanti di istituzioni (come la CEI, Central European Initiative e il Regional Cooperation Council), associazioni (tra cui Abi e ANIA), esperti e operatori del settore bancario, assicurativo e finanziario provenienti, oltre che dall'Italia, da Albania, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia. Tra le organizzazioni finanziarie intervenute al Seminario, i gruppi Generali, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Allianz.

4. Brexit: Bruxelles pubblica le linee guida per le trattative sulla finanza

Lunedì 29 maggio la Task Force della Commissione Europea ha pubblicato il "[working paper](#)" sui principi fondamentali degli accordi finanziari per le imminenti trattative con la Gran Bretagna per la Brexit. Queste linee guida sono l'oggetto principale del Gruppo di lavoro del Consiglio europeo riunito giovedì 1 giugno. Secondo i principi generali ci dovrà essere un unico accordo finanziario per quanto riguarda il bilancio dell'Unione, la fine dell'appartenenza della Gran Bretagna e di tutte le istituzioni stabilite dai Trattati, e infine la partecipazione della Gran Bretagna in fondi specifici connessi alle norme dell'Unione. Con l'approvazione del quadro finanziario pluriennale e del sistema sulle risorse proprie, la Gran Bretagna si è impegnata a finanziare una quota delle obbligazioni dell'Unione. La quota deve essere stabilita come il rapporto percentuale tra le risorse da pagare trasferite dal Regno Unito al budget europeo e il totale delle proprie risorse trasferite dai Paesi Membri tra il 2014 e il 2018. In vista della Brexit, la Gran Bretagna non sarà dunque più un membro della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e il suo debito dovrà essere mantenuto e diminuito tramite l'ammortizzazione del portafoglio della BEI al momento dell'uscita dall'UE. D'altra parte, il capitale versato alla Banca Centrale Europea dovrà essere rimborsato alla Banca d'Inghilterra tramite procedure e metodi ancora da stabilire e che dovrà decidere il Consiglio Direttivo della BCE. La Gran Bretagna dovrà comunque continuare ad effettuare tutti i pagamenti per cui si era impegnata sia per il Fondo Europeo di Sviluppo (FES), che per lo strumento di finanziamento dell'UE per la Turchia a favore dei rifugiati. Per quanto riguarda le agenzie del Consiglio non finanziate dal bilancio generale dell'Unione, la Gran Bretagna dovrebbe assumersi l'impegno di finanziare la sua quota parte di tutte le obbligazioni intraprese dalle agenzie prima della Brexit. Infine, tutti i pagamenti della Gran Bretagna dovranno seguire un processo che mira ad alleviare l'impatto della Brexit sul bilancio dell'Unione europea e dei suoi Paesi Membri. L'esatta procedura e i metodi di pagamenti saranno stabiliti durante la seconda fase degli accordi.

5. Il nuovo manifesto del settore privato sulla riduzione dei rischi di catastrofi naturali

Lo scorso 23 marzo a Cancun (Messico), alla vigilia della 2017 Global Platform for Disaster Risk Reduction il gruppo di imprese private che lavora sotto l'egida dell'ONU per contenere gli impatti dei rischi di disastri ha lanciato il proprio "manifesto". Si tratta di ARISE (Private Sector Alliance for Disaster Resilient Societies), una piattaforma di soggetti appartenenti al settore privato guidata da UNISDR (United Nations International Strategy for Disaster Risk Reduction), i cui membri volontariamente si impegnano ad allinearsi ai principi della Sendai Framework, che conta come membri iniziali oltre 140 imprese e soggetti diversi di vari paesi e settori. Il nuovo piano di azione di ARISE, come ha spiegato Robert Glasser, Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'UNISDR, mira a valorizzare il ruolo del settore

privato nella lotta per la resilienza, e si basa su sette punti: un richiamo al principio "Build back better" che deve essere tenuto presente in ogni fase della ricostruzione; la necessità di creare incentivi al settore privato affinché possa investire nella riduzione dei rischi e nella resilienza prima che i disastri accadano; un approccio più integrato al miglioramento delle infrastrutture ed una maggiore voce alle autorità locali; il coinvolgimento del settore privato in tutte le fasi - prima, durante e dopo un disastro; promuovere la resilienza per i consumatori, aumentare l'educazione e la formazione professionale; e infine sfruttare il potenziale di dati e tecnologia per assicurare un'efficace implementazione delle misure di resilienza e di riduzione del rischio da disastri. Ricordiamo che la FeBAF segue insieme alle sue associate i temi della Riduzione dei Rischi di Disastri, e che sin dal 2014 ha aderito in qualità di membro alla Partnership del settore privato con UNISDR.

Flash

L'OCSE ha pubblicato i risultati dell'[indagine PISA sulla financial literacy](#) (la seconda dopo la prima rilevazione nel 2012) intervistando circa 48000 studenti di 15 anni di 10 paesi OCSE (Australia, Belgio, Canada, Cile, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Spagna, USA) e 5 paesi partner (Brasile, Cina, Lituania, Perù, Russia) per misurare il loro grado di competenza e comprensione dei fenomeni finanziari. In Italia 11.583 studenti hanno completato l'indagine PISA 2015. Tra i 15 paesi, quelli che hanno dimostrato il migliore livello di competenza in materia finanziaria risultano (nell'ordine) Cina, Belgio, Canada, Russia - Italia nona. Nonostante Italia e Russia siano i soli paesi, tra i sette che hanno partecipato ad entrambe le edizioni dell'indagine, ad aver mostrato significativi miglioramenti tra il 2012 e il 2015, l'[Italia](#) infatti si attesta lievemente al di sotto della media dei 10 paesi OECD. Sebbene tra gli studenti quindicenni italiani intervistati, più di uno su tre sia titolare di un conto corrente, circa il 20% di loro non riesce a raggiungere il livello di riferimento per le competenze finanziarie. Peculiarità italiane: una più debole relazione tra status socioeconomico e risultati in materia di competenze finanziarie nonché una relazione più debole tra competenze finanziarie e competenze in altri ambiti come matematica e lettura. Iniziative mirate per accrescere l'educazione finanziaria sono quindi una necessità per tutte le classi sociali e per tutti i livelli di istruzione. La FeBAF aderisce alla Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio ed è partner del Forum Ania Consumatori per promuovere iniziative di education finanziaria.

Rinnovati i vertici dell'[Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito](#) - ANSPC per il triennio 2017-2019. La prestigiosa associazione fondata nel 1964 da Giuseppe Pella conferma alla Presidenza Ercole P. Pellicano e Filippo Cucuccio quale Direttore Generale. Due nuovi Vice Presidenti, Marcello Messori e Beniamino Quintieri, affiancano alcuni nuovi componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Tra questi Eduardo Montefusco, Salvatore Maccarone, Salvatore Rebecchini e Luca Tomassini.

Save the Date

FeBAF, nell'ambito del [Festival dello Sviluppo Sostenibile](#), organizza
[Etica e Finanza: alla ricerca di un nuovo paradigma](#)

7 giugno 2017, ore 11:30-13:00
Associazione della Stampa Estera in Italia
Via dell'Umiltà, 83/c - Roma
Per info e registrazioni: info@febaf.it

FeBAF organizza
**[Nuovi strumenti di finanziamento: l'esperienza dei
Schuldscheindarlehen in Germania e il confronto con i Mini-Bond
in Italia](#)**

14 giugno 2017, ore 9:00-13:00
Sede FeBAF
Via San Nicola da Tolentino, 72 - Roma
Per registrazioni: info@febaf.it

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) organizza
[Unione Bancaria e Basilea 3 - Risk & Supervision 2017](#)

14-15 giugno 2017
Palazzo dei Congressi
Piazza John Kennedy, 1 - Roma

Vera e Il Foglio organizzano

Abbiamo di nuovo l'I.R.I. e non ce ne siamo accorti?

15 giugno 2017, ore 18:00
Associazione Civita - Sala G. Imperatori
Piazza Venezia, 11 - Roma

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in inglese?

Registrati a **'Spotlight'** mandando una mail a:

info@febaf.it



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)